

# A luglio cala l'occupazione stabile

**Istat.** Occupati scesi di 28mila unità, di 44mila quelli a tempo indeterminato. Crescita dimezzata per i contratti a termine

**Boom di inattivi.** Il tasso di disoccupazione scende al 10,4% ma a pesare è la crescita del numero degli inattivi: +89mila

**Claudio Tucci**

La congiuntura economica che non brilla e l'incertezza nell'applicazione delle nuove e più stringenti regole sui rapporti di impiego, temporanei e stabili, introdotte con il decreto dignità, frenano il mercato del lavoro. A luglio, per il secondo mese consecutivo, l'Istat registra un calo del numero di occupati, -28mila unità (a giugno, -41mila), e la contrazione interessa le donne e la fascia d'età centrale 15-49 anni, a testimonianza delle difficoltà in ingresso, ma anche delle crisi e riorganizzazioni aziendali ancora in corso. I lavoratori stabili continuano a scendere (-44mila unità), per effetto anche dell'annuncio rincarato degli indennizzi monetari nei casi di licenziamento illegittimo e dello scarso appeal dell'attuale incentivo, limitato, e rivolto ai soli under 35. Gli impieghi a termine rallentano sensibilmente la crescita, +8mila occupati temporanei a luglio, dopo i +16mila di giugno (praticamente, si dimezza l'aumento).

Il tasso di disoccupazione migliora, al 10,4% (-0,4 punti sul mese - di 113mila persone senza un impiego in meno), ma al tempo stesso sale il numero di inattivi (tra cui molti scoraggiati), +89mila unità, sia uomini che donne, e tutti nella fascia d'età 15-49 anni. Per i giovani il tasso di disoccupazione si riduce di un punto, 30,8%, al minimo da ottobre 2011: restiamo, tuttavia, terz'ultimi nell'area Euro, peggio di noi solo Grecia, 39,7% (dato di maggio) e Spagna, 33,4%, e lontanissimi dai primi della classe, la Germania, ferma al 6,1% grazie al sistema di formazione duale.

Allargando lo sguardo sull'anno, si conferma un mercato del lavoro in chiaro-scuro: l'occupazione cresce di 277mila unità, concentrandosi interamente sugli impieghi a tempo determinato (+336mila). I lavoratori stabili crollano: -122mila unità. Gli

**Il rallentamento dovuto alla frenata della crescita e all'incertezza creata dal decreto «dignità»**



**Il traino degli over 50.** L'occupazione è spinta dagli ultracinquantenni mentre la fascia 15-34 anni segna una crescita più contenuta. Per i 35-49enni riduzione di 146mila unità confermando una situazione di difficoltà

autonomi segnano invece più 63mila occupati; un dato in controtendenza, dopo il giro vite su false collaborazioni e partite Iva iniziato con la legge Fornero.

L'occupazione, anche nel tendenziale, resta, tuttavia, trainata dagli ultracinquantenni (+381mila unità), complice le recenti riforme pensionistiche; i 15-34 segnano una crescita di 41mila unità, mentre i 35-49enni scendono di ben 146mila, confermando una situazione di difficoltà, e con politiche attive ferme al palo (l'assegnazione di ricollocazione a regime ha visto inoltrate appena 1.800 domande).

Un campanello d'allarme è la forte spinta delle domande di disoccupazione, a giugno, dato Inps, si sono registrate 142.855 istanze (a maggio, 102.769); ma è già di verso tempo che si viaggia abbondantemente sopra le 100mila domande mensili di Naspi.

«L'attuale quadro economico è incerto e il mercato del lavoro ne risente», spiega l'economista Carlo Dell'Aringa -. I provvedimenti del governo Conte, peraltro, rischiano di esse-

re ciclici, non aiutano, cioè, a invertire rotta». Il punto è che dal 14 luglio, data di entrata in vigore del decreto dignità, predomina l'incertezza: «Si tratta di norme complesse, c'è caos nei regimi transitori - evidenzia Arturo Maresca, ordinario di diritto del Lavoro alla Sapienza -. Le imprese, nel dubbio, non rischiano, anche perché un errore può far scattare la conversione del rapporto a tempo determinato». «Nel tendenziale il mercato del lavoro comunque regge - sottolinea Pierangelo Albini, direttore dell'area lavoro, welfare di Confindustria -. Certo, i primi effetti del decreto dignità si vedono, e non sono positivi. Per questo, ora occorrono politiche industriali efficaci e regole certe per le aziende». D'accordo il sindacato: «Segnali di flessione non vanno sottovalutati - aggiunge Luigi Sbarra, segretario generale aggiunto della Cisl -. Servono strategie di crescita, è imprescindibile la riduzione strutturale del costo del lavoro stabile in legge di bilancio».

Su [ilsole24ore.com](http://ilsole24ore.com)

**I NUMERI**  
Tutti i dati Istat su occupati e disoccupati e analisi sul mercato del lavoro

## La fotografia del mercato del lavoro

### GLI OCCUPATI

Gennaio 2015-Luglio 2018. Valori assoluti in migliaia di unità



Fonte: Istat

### L'ANDAMENTO DEI CONTRATTI

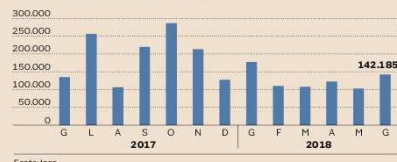
Lavoratori dipendenti per natura dell'occupazione. In migliaia di unità



Fonte: Istat

### BALZO DELLE DOMANDE DI DISOCCUPAZIONE

Serie storica mensile delle domande di disoccupazione presentate: NASpi, ASpi, mini ASpi, mobilità e DisColl



Fonte: Inps